



Il Nodino

Foglio Periodico AGESCI - Regione Friuli Venezia Giulia

Numero 3 - Aprile 2010



Editoriale

2 Raccontiamo esperienze, pensieri e sogni

Graffiti

3 Facciamoli crescere. Adesso!

Pensiero associativo

4 Costruttori coraggiosi di un mondo migliore

6 Passi sulla strada della Partenza

Esperienze

7 La nostra identità attorno al confine

9 Capigruppo a confronto

10 Stop alla povertà estrema e alla fame

12 20 anni fa, la base scout

Spirito Scout

13 La strada è buona!

Dal Territorio

14 Shalom: sporchiamoci le mani!

Lettere e Opinioni

16 Tre domande su... Il Nodino

Il Nodino: uno strumento di condivisione per i capi e i gruppi del Fvg

Raccontiamo esperienze, pensieri e sogni

Marco Angelillo e Alessandro Giardina

Il Nodino n.3 è un numero ricco di contenuti e di spunti per tutti i capi della nostra regione.

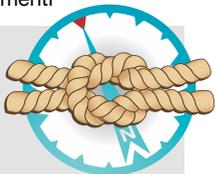
Il **pensiero associativo** di questa primavera 2010 è concentrato sulle "Linee guida per il nuovo regolamento della branca R/S", documento in discussione all'Assemblea regionale di Aprile e al Consiglio Generale. Paola e Marco ci aiutano a individuare le nuove idee presenti nel testo e a capire il senso di un lungo percorso che anche nella nostra regione sta coinvolgendo capi e quadri con l'obiettivo di individuare strategie e strumenti

educativi per i nostri rover e le nostre scelte, in un mondo che sfida continuamente la nostra Promessa.

A proposito di sfide e di Promessa, tra le **esperienze**, ampio spazio è dedicato all'evento formativo di Azzano Decimo: un articolo sintetizza i contributi di apertura e di chiusura dell'evento, un altro approfondisce il lavoro dei capigruppo. Ancora eventi realizzati o da realizzare: il primo Thinking Day del centenario del guidismo vissuto a Pordenone, a Trieste e a Monfalcone e le celebrazioni per i vent'anni della base scout di Andreis, che si articoleranno in momenti diversi, dalla primavera all'autunno.

Il Nodino

Foglio periodico AGESCI
Regione Friuli Venezia Giulia
Numero 3 - aprile 2010



Direttore responsabile Marco Angelillo
Redazione Alessandro Giardina, Paolo Altin
Impostazione grafica Fabio Pegorari
Stampa tipografia Graf80 - Tavagnacco (Ud)

Hanno collaborato a questo numero

Massimo Bressan, Lucio Costantini, don Andrea Della Bianca, Paola Fedato, Mario Padrin, Marco Tagliapietra, Federica Terranova, Claudia Venier, Paolo Verardo

Foto

Paolo Altin, Marco Angelillo, Alessandro Bortuzzo, Marco Zorzetto; gruppi Pordenone 3 e Trieste 2

Per contattare la Pattuglia stampa Fvg
stampa@fvgagesci.it

Registrazione presso il Tribunale di Udine n°8 del 18.03.2010

Dal territorio tre proposte concrete sui temi dell'educazione alla legalità e alla pace (Giornata della memoria e dell'impegno, Marcia della pace Perugia-Assisi, Via Crucis Pordenone-Aviano), raccontate da Max Bressan, incaricato nazionale al settore PNS.

Don Andrea nella rubrica **Spirito scout** parte dal Vangelo pasquale dei discepoli di Emmaus per proporci una riflessione sulla strada. Lucio, in **Graffiti**, affronta il tema dei riti di iniziazione alla vita adulta, ispirandosi ai racconti di BP.

Il terzo numero de *Il Nodino*, dunque: un periodico che sempre più si sforza di essere occasione di collegamento per i gruppi della nostra regione. Le rubriche ci paiono davvero ricche e pregnanti, ma rimane l'invito ad ogni capo di stimolare, proporre e suggerire contributi alla redazione. Sempre più vorremmo, e lo diciamo con autentico spirito scout, che questo strumento diventasse prezioso perché **concretamente utile**: un mezzo per comunicare quelle *buone prassi* di un patrimonio comune di esperienze, pensieri e sogni *dei e per* i capi del Friuli Venezia Giulia.

Sui riti d'iniziazione alla vita adulta, da BP ai giorni nostri

Facciamoli crescere. Adesso!

Lucio Costantini

“Amerei una formazione di questo genere per i nostri giovani

(Robert Baden-Powell).

In *Scoutismo per ragazzi*, nella quinta chiacchierata al fuoco di bivacco, Baden-Powell cita i riti d'iniziazione alla vita adulta ai quali venivano sottoposti i ragazzi Zulù.

«Quando un ragazzo era abbastanza grande per diventare guerriero veniva spogliato di ogni abbigliamento e completamente dipinto di bianco. Gli venivano dati uno scudo con il quale proteggersi e un *assegai* o spiedo corto per uccidere animali e nemici. Veniva quindi lasciato libero nella boscaglia. Se qualcuno lo vedeva mentre era ancora bianco gli avrebbe dato la caccia e lo avrebbe ucciso. La pittura ci metteva circa un mese a scomparire, e non veniva via lavandosi».

Credo che il passo sia noto... In buona sostanza il ragazzo veniva posto nella condizione di sopravvivere badando a se stesso fino a che la vernice non fosse venuta via. Superata la prova, la tribù, con gran festa, l'avrebbe accolto tra i guerrieri. Era divenuto un adulto, capace cioè di **autonomia** e di dare il suo **apporto fattivo alla comunità**. Anche i giovani d'oggi cercano di divenire adulti, ma in assenza di figure paterne di riferimento valide, sperimentano riti di passaggio (inconsapevoli che siano tali) maledesti e squallidi che purtroppo gli si ritorcono contro.

Qualcosa finalmente si muove in senso opposto, costruttivo. Apprendo che in Nuova Zelanda si sta sperimentando un "programma



per lo sviluppo della gioventù”.

Ne hanno fruito finora 50 mila giovani, imbarcati su una goletta: un'esperienza assai formativa per la loro personalità. Lo scopo è far sviluppare in loro capacità d'indipendenza e senso di comunità. Qualcosa di analogo negli Stati Uniti, dove Virgil Russel propone ai giovani un'esperienza in solitaria in luoghi deserti o nella foresta perché possano trovare se stessi. Sulla stessa linea Daniel Edgerton, che nell'Idaho fa sperimentare ai giovani l'immersione entro una natura selvaggia dove devono cavarsela da soli (www.suws.com).

Niente di nuovo, verrebbe da dire, per noi che crediamo nello scoutismo, in cui le “prove”, se e dove ancora applicate, dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) aiutare gli adolescenti, se ben guidati, a entrare senza traumi nel mondo dei grandi. Una delle felici intuizioni di B.P. Siamo sicuri che sia ancora così? O abbiamo perso qualche pezzo per strada?

Linee guida per il nuovo regolamento della branca RS/1

Costruttori coraggiosi di un mondo migliore

Paola Fedato
Responsabile Regionale

«La partenza, un trampolino per la vita; il servizio, un impegno possibile»

Questo è lo slogan che Capo Guida e Capo Scout hanno scelto per il prossimo Consiglio Generale... “uno slogan ricco di significato per la nostra Associazione, uno slogan capace di richiamarci al lavoro duro ma straordinario dell’educazione in una società che sempre più sta impoverendosi di valori, coerenza e coraggio”.

A noi capi del Friuli Venezia Giulia queste parole suonano piuttosto familiari: l’evento di formazione metodologica regionale che abbiamo vissuto a Marzo ci ha visti confrontarci proprio su questi temi. Abbiamo lavorato sul metodo e sugli strumenti di branca con un’intenzionalità nuova, a partire da una riflessione condivisa sulle sfide che la società di oggi lancia alla nostra promessa e a quella dei nostri ragazzi. Continuando a leggere l’invito di Capo Guida e Capo Scout troviamo questo impegno: “formare uomini e donne capaci di inserirsi nella società e di impegnarsi per il bene comune, deve rappresentare la priorità del lavoro non solo delle nostre realtà associative locali, ma anche del Consiglio Generale come luogo di riferimento e cardine della democrazia associativa in Agesci.

A volte i temi del Consiglio Generale ci sembrano astratti o distanti dalla realtà del servizio educativo, ma chiunque decida di sfogliare i documenti preparatori di quest’anno si accorgerà che c’è più di una pagina sui cui vale la pena di soffermarsi; non potrà certo sfuggire la centralità dei temi metodologici trattati e l’attenzione particolare alla branca R/S.

A quelli che tra noi hanno vissuto o stanno vivendo la straordinaria esperienza educativa di capo in questa branca sarà capitato più volte di riflettere sulla difficoltà di declinare la proposta dello scautismo in una fascia di età strategica e a volte critica.

Rielaborare il patrimonio pedagogico della metodologia e della storia della branca partendo da linee guida di ampio respiro, per arrivare alla stesura del nuovo articolato, rappresenta un’occasione unica e preziosa per l’associazione, capace di mettere in moto percorsi di confronto e riflessione che coinvolgano i capi a tutti i livelli e di valorizzare il contributo di chi ha qualcosa da dire perché sta vivendo oggi il servizio in mezzo ai ragazzi o perché è in grado di trasmettere la storia e i valori del roverismo/scoltismo.

Crediamo non ci siano dubbi sul fatto che questo lavoro sulla branca R/S riguardi tutti i capi dell’associazione: tutti i nostri progetti e i nostri sogni che si traducono in attività e si giocano nella relazione educativa sono orientati all’unico orizzonte della Partenza. Ripensare la branca R/S significa rimettere in discussione anche questo orizzonte; si tratta di delineare con ancora più chiarezza il modello di uomo e di donna verso cui indirizziamo i nostri sforzi educativi, di guardare in faccia il mondo con coraggio e di mettere alla prova le nostre risorse metodologiche accogliendo sfide sempre nuove.

Da questo punto di vista ci convincono le parole dedicate a questo aspetto nelle “Linee guida”: **“Oggi i nostri ragazzi devono accettare il rischio di essere costruttori coraggiosi di un mondo migliore, coltivando e rafforzando via via quelle capacità utili a vincere le sfide che**

incontreranno. Devono saper valutare i rischi e non demordere, facendo degli insuccessi occasione di crescita e non di abbandono. In questo tempo delle complessità delle offerte, talvolta si corre il rischio di non assaporare il valore di una scelta profonda, a vantaggio di mille cose iniziate. L'esperienza, di cui più volte abbiamo parlato, parte dal principio che l'Uomo e Donna della Partenza sperimentano, viaggiano ed assaporano il valore che ogni esperienza profonda lascia dentro all'animo umano, cogliendone ciò che promuove un cambiamento verso il Bene e il Bello, partecipando così alla realizzazione del Regno di Dio".



Tre tracce sulla strada degli R/S

Il percorso con cui si sta affrontando la sfida della "revisione" del metodo della branca R/S è stato costruito a partire da alcune linee guida:

1. mettere al centro del processo pedagogico il ragazzo, con le sue esigenze di crescita;
2. proporre un percorso educativo in cui il processo parta dal vivere in concreto l'esperienza e, attraverso la rilettura dell'esperienza e la pratica di virtù permetta l'interiorizzazione dei valori;
3. far emergere la figura di un capo che non dispensa modelli teorici e declama valori, ma accompagna i ragazzi nell'incarnazione dei valori, in questo tipo di proposta attiva, sorretto dagli strumenti e dalle competenze necessarie, capace di suscitare domande significative nei ragazzi per innescare un processo di crescita e ricerca.

(dal documento: Linee Guida per un nuovo Regolamento metodologico della branca R/S)

I capi della nostra regione si sono interrogati a lungo e profondamente sul tema dell'*Uomo e la donna della Partenza* in un percorso che è partito dal Convegno Capi del 2007, che ci ha portati a costruire il progetto regionale *Rilanciare la fiducia nella forza dell'educazione*, che ci sollecita ad offrire, su questo tema, opportunità sempre nuove di formazione e confronto. Nell'ultima e fondamentale occasione dell'evento formativo regionale *Uomo e donna della partenza: il mondo sfida la tua promessa*, abbiamo raccolto i contributi dell'elaborazione metodologica delle branche e ne abbiamo fatto tesoro. Con questo prezioso bagaglio partiremo per il Consiglio Generale, certi di poter compiere da protagonisti un pezzo di strada in cui l'associazione si gioca il suo futuro.



Clan in route: Val Cimollana-Val Settimana-Valcellina (Parco delle Dolomiti friulane).

Linee guida per il nuovo regolamento della branca RS/2

Passi sulla strada della Partenza

Marco Tagliapietra
Incaricato regionale branca R/S

Le modifiche ai regolamenti metodologici di branca non sono una novità per il Consiglio generale.

Quest'anno il regolamento R/S, dopo anni in cui non ha subito variazioni, verrà rivisto attraverso un percorso intrapreso dalla branca a partire da alcune linee guida che, se approvate, porteranno nel 2011 alla stesura del nuovo articolato.

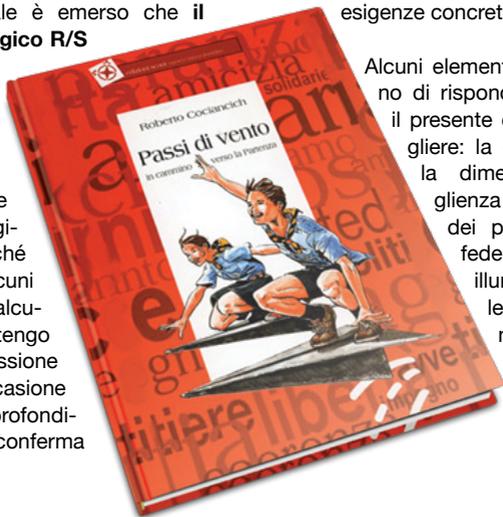
L'esigenza di mettere mano al regolamento di branca deriva dalla necessità di rispondere meglio e con intenzionalità educativa ai tempi che cambiano e di poter offrire ai capi uno strumento più chiaro, logico e ordinato, che permetta loro di cogliere la valenza educativa e l'efficacia degli strumenti del metodo. Dal livello nazionale, con il coinvolgimento delle regioni, è partito un lavoro di verifica, di rilettura, di analisi dei nodi critici. Sicuramente chi tra voi l'anno scorso era capo in questa branca si ricorderà del questionario proposto agli staff R/S.

Da questo lavoro iniziale è emerso che **il Regolamento metodologico R/S nel suo impianto non è da stravolgere**. Ha bisogno, però, di essere riscritto per rivederne la forma e la chiarezza. È necessario evidenziare le osservazioni pedagogiche che motivano il perché si debbano applicare alcuni strumenti del metodo in alcuni momenti di crescita. Ritengo perciò che questa riflessione sia stata un'ulteriore occasione di rilettura attenta e approfondita del regolamento e di conferma

dell'efficacia del metodo scout e dei suoi strumenti. In linea con questo lavoro di revisione, a febbraio 2009 è stato pubblicato il documento "Pensieri sulla progressione personale in branca R/S", un supporto ai capi per comprendere meglio la PP, una delle questioni nodali della nostra branca. Qui viene introdotta una parola che caratterizza lo spirito della strada e la cultura della branca: **passi**, passi di scoperta, passi di competenza e passi di responsabilità.

Sulla scia di questi "passi" sarà necessario riaffermare con forza che tutta la PP è in funzione della Partenza, e come tale ha uno sguardo sull'oggi e un orizzonte proiettato al domani. La riorganizzazione degli articoli del regolamento sulla progressione personale chiarirà la specificità di Scoperta, Competenza e Responsabilità per la branca R/S, attraverso un percorso maggiormente strutturato con obiettivi e attenzioni educative. L'intenzione è che il regolamento possa diventare uno strumento utile nelle mani dei capi e lo diventerà se sarà capace di aiutare a capire le motivazioni della proposta educativa, a partire dallo scenario sociale e dalle esigenze concrete dei ragazzi.

Alcuni elementi nuovi cercheranno di rispondere alle sfide che il presente ci chiama a raccogliere: la cittadinanza attiva, la dimensione dell'accoglienza e della convivenza dei popoli, una vita di fede matura capace di illuminare e orientare le scelte di ogni giorno e il bisogno per la branca di vivere esperienze di valori e di valore.



Il mondo sfida la tua Promessa/1

La nostra identità attorno al confine

Marco Angelillo

Eravamo quasi trecento, il 13 e 14 marzo ad Azzano Decimo. «Qui ci sono i migliori capi della regione», ha affermato Fabrizio Coccetti, già Akela d'Italia, nel suo intervento di sintesi, poco prima della messa che ha chiuso l'evento formativo meglio riuscito degli ultimi anni.

E un po' di sano orgoglio traspare nelle parole e nei volti di chi ha organizzato questi due giorni azzanesi: i quadri sono soddisfatti, come soddisfatti sono sicuramente i capi delle tre branche e i capigruppo, che tornano tra i loro ragazzi più ricchi di nuovi stimoli per il loro servizio, più motivati grazie al confronto e all'ascolto, entusiasti per aver condiviso un'autentica esperienza scout.

A Giovanni Paci, sociologo di Pistoia, era stato chiesto di raccontarci dal suo osservatorio quali fossero le sfide del mondo rispetto all'educazione delle nuove generazioni. Ha esordito tracciando un excursus storico della società italiana e occidentale, soffermandosi quindi sui tratti caratteristici della nostra società e sugli aspetti più forti da tenere in considerazione. Tra i temi affrontati, interessante quello dell'identità. «Con la caduta dei confini fisici, economici, culturali,

politici – ha detto Paci – l'individuo è alla ricerca di nuove identità, che non vengono più proposte dall'alto, ma che devono emergere dal basso, dalle nostre comunità locali. Il rischio è quello della semplificazione, della costruzione dei piccoli confini del villaggio (dove tutti sono uguali a me). La paura del diverso e della "contaminazione" ci spinge a costruire nuove barriere». La sfida dell'educazione, allora, è quella di vincere la paura, provare ad attraversare il confine e abitarlo, per lasciarsi incuriosire da persone con idee, pensieri, stili, colori diversi e per sperimentare i benefici che ne possono derivare.

Al termine dei laboratori metodologici, che hanno lavorato sulle sfide più attuali cercando di rivisitare quegli aspetti del metodo scout che si rivelano strumenti concreti e potenti in mano ai capi, Fabrizio Coccetti, fisico del Cern di Ginevra e capo scout, ha ricordato che eravamo lì non solamente per una "logica del fare" ma per capire come poter fare meglio. «Più che le regole del gioco – ha affermato Fabrizio – qui è importante fermarsi e discutere sull'intenzionalità educativa. Abbiamo sempre chiaro qual è il fine della nostra azione? La nostra Comunità capi è sicuramente il luogo più indicato parlare del senso delle esperienze che viviamo, per verificare se le attività che proponiamo sono significative e qualificanti. In ogni Progetto educativo dovrebbe poi essere chiaro ed esplicito l'obiettivo: educare il buon cittadino e il buon cristiano».

CONTINUA A PAGINA 8

uomo e donna della partenza

Il mondo sfida la tua Promessa!

L'uomo e la donna della Partenza, allora, dovrebbero avere la capacità di fermarsi e di respirare tra le mille esperienze che la vita e la società ci propongono, di guardare alla natura che ci circonda, di rileggere il vissuto alla luce della Parola di Dio, di proporre occasioni uniche ai ragazzi per riflettere: non nelle solite riunioni in sede, ma in luoghi, in momenti e con modalità "di qualità".

«L'uomo e la donna della Partenza sono capaci – conclude Fabrizio – di tensione valoriale che diventa testimonianza e capacità di confronto, di autonomia che significa competenza e capacità di assumersi

responsabilità (anche dei propri errori), di scelte personali definitive che testimoniano con autenticità, perché sono scelte che rendono la vita piena e felice».

È l'intreccio magico tra attività e scelte personali, dunque, che qualifica la nostra proposta educativa. Più siamo autentici, tanto più abbiamo l'opportunità di migliorare il mondo e di lasciare una traccia nella vita dei nostri ragazzi.

Gli interventi di Giovanni Paci e di Fabrizio Coccetti sono disponibili sul sito www.fvgagesci.it.



Il mondo sfida la tua Promessa/2

Capigruppo a confronto

Claudia Venier

Incaricata regionale Formazione Capi

La sfida dell'identità è stata affrontata, ad Azzano Decimo, anche dai capigruppo.

Con l'aiuto di Maria Baldo (formatrice di Cfa, Cft e campi per capigruppo, nonché ex incaricata nazionale alla Formazione capi) siamo partiti dal presupposto che si educa tramite il sapere e il fare, ma soprattutto attraverso quello che si è: cioè la nostra identità.

Abbiamo analizzato il rapporto tra "identità" e "relazioni": come l'identità di una persona si costruisce nella relazione con l'altro e come, a loro volta, le relazioni portano alla costruzione delle identità individuali.

Sono stati esplicitati i quattro ambiti di definizione dell'adulto:

- area dell'identità o della maturità personale (le scelte fondate sulla propria identità);
- area della relazionalità o dell'affettività;
- area dell'armonizzazione di sé;
- area della competenza educativa.

Abbiamo cercato di capire come il capogruppo (nel suo ruolo di primo formatore dell'associazione) possa aiutare e sostenere i capi della propria comunità nella costruzione della propria identità.

La sera di sabato, in maniera giocosa, abbiamo cercato di stimolare il confronto tra i partecipanti circa alcune situazioni "critiche" che possono nascere in Coca, abbiamo cercato di simulare come un capogruppo possa aiutare se stesso e i suoi capi ad affrontare e quindi a uscire da queste situazioni critiche.

Domenica abbiamo analizzato lo strumento della Ppu, cercando di capire quando essa viene messa "in crisi" e cioè quali sono i momenti critici che fanno nascere dibattiti e confronto nelle nostre Coca (ad esempio: le diverse applicazioni del metodo nelle branche, l'assenza dell'AE, la costituzione del clan cittadino, la scelta dell'età dei passaggi, ecc.).

Infine, l'attenzione è stata posta sulle modalità con le quali la Coca riesce ad affrontare queste situazioni e sull'utilità del regolamento metodologico, in particolare modo della parte interbranca.



Evento formativo ad Azzano Decimo. Dall'alto, in senso orario, Fabrizio Coccetti "en plain air", capi e capelli, il karaoke dei capigruppo, la mora la rossa e la bionda (da Portogruaro con furore), Giovanni Paci tra i due Gilwell più "responsabili" della regione.

Thinking Day 2010 a Pordenone, Trieste e Monfalcone

Stop alla povertà estrema e alla fame

Federica Terranova, Paolo Altin, Mario Padrin

Incaricata al settore Internazionale, redattore de Il Nodino, Responsabile Regionale

Com'è andato il primo Thinking Day del Centenario del guidismo e dello scautismo femminile?

Abbiamo fatto un piccolo sondaggio per capire quali attività e riflessioni sono state lanciate in questa ricorrenza, che non è mai occasione di mera commemorazione, ma si arricchisce sempre di contenuti importanti.

Siamo certi che il lavoro intorno sui legati alla Campagna del Millennio, che ci hanno accompagnato negli ultimi anni, continueranno a stimolarci ulteriormente. Il principale strumento educativo che ci propone Waggs per vivere il Centenario è il *Global action theme* (GAT) - "Insieme possiamo cambiare il mondo!". Una proposta educativa che ci interroga come cittadini del mondo corresponsabili, pur nel nostro piccolo, di compiere, e di educare a compiere, scelte consapevoli e sostenibili.

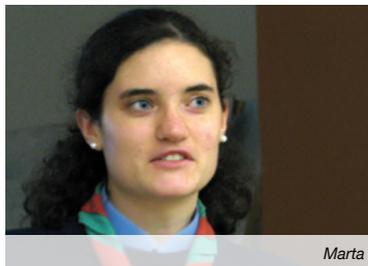
La fame, la povertà, la tutela delle donne e l'ambiente (questi gli obiettivi legati ai tre Thinking Day del Centenario) sono un nostro problema, se ci proponiamo di assumerci la responsabilità di piantare, crescere e condividere semi di cambiamento. E condividere i semi del cambiamento implica raccontare le attività, i pensieri, i capitoli, le cacce e le imprese che segneranno il passo del Centenario... Cominciamo così, dall'inizio, dai nostri Thinking Day.

Come è ormai tradizione consolidata, la sera della Giornata del pensiero, capi, rover e scelte della **Zona di Pordenone** si sono incontrati per fare memoria e per attivare pensieri nuovi. Quest'anno abbiamo coinvolto tre voci di donna.

Valentina, che lavora nel mondo del commercio giusto, ci ha aiutato a fare il punto in modo più scientifico che emotivo sul tema del diritto al cibo: dati, considerazioni, provocazioni e nuovi stimoli.



Valentina



Marta

Poi Marta, scolta di Sacile, ha raccontato il suo incontro con l'Africa, in particolare con il Burkina Faso, che ha avuto l'opportunità di attraversare l'anno scorso con il cantiere Agesci-Masci. Ha evocato gli occhi, gli sguardi profondi. Un controcanto ricco di emozioni positive che però stava lì per rendere ancor più evidente che la nostra ricchezza comporta serie responsabilità nei confronti di terre in cui il cibo, lungi dall'essere un diritto, diventa una conquista quotidiana.

E per finire Geraldine, donna e guida, partita dal Burundi «nella speranza – così ha detto – di poter studiare in pace, senza le granate». Ci ha raccontato il suo Burundi, le difficoltà che i gruppi di scout e guide affrontano per proseguire nelle loro attività; l'importanza che queste attività hanno per i bambini di strada, per le famiglie più povere delle campagne dove lo scautismo porta braccia per costruire mattoni;



Un'immagine del Thinking Day di Trieste giocato sui temi dell'essenzialità e dell'alimentazione.

l'attenzione per un'educazione alla salute che aiuti a combattere malattie gravi e tragedie evitabili.

La distribuzione finale delle ceneri del fuoco che ha aperto la nostra serata è stata un segno per mantenere viva la nostra appartenenza a un'unica famiglia, che potrà farsi "forza promotrice di fratellanza universale", se lo vogliamo...

La **Zona di Trieste** celebra

il Thinking Day attraverso un evento che coinvolge tutte le unità. Quest'anno il tema è stato quello dell'essenzialità, con un'attenzione particolare al legame che essa ha con l'alimentazione. È stato colto, infatti, l'invito di Wagggs a riflettere sull'Obiettivo del Millennio "*Insieme possiamo porre fine alla povertà estrema e alla fame*". Circa 200 tra lupetti, esploratori e guide, rover e scolte si sono cimentati in eroiche prove per conquistare i "talenti" necessari all'acquisto degli ingredienti per la preparazione del pranzo. Hanno così scoperto che il cibo è frutto di un lavoro che costa fatica e impegno e che in nessun caso un piatto pieno dev'essere dato per scontato. L'essenzialità consiste anche nel saper dare il giusto senso alle cose. Dunque non possiamo rimanere indifferenti al fatto che ogni anno nel nostro Paese oltre 6 milioni di tonnellate di cibo finiscono nelle discariche e ognuno di noi getta nella spazzatura circa 27

kg di prodotti alimentari commestibili. Il penny raccolto quest'anno andrà a favore dello scautismo haitiano.



Geraldine

Alla Giornata del Pensiero di **Monfalcone** hanno partecipato i gruppi Monfalcone 1°, Monfalcone 3°, Duino 1°, oltre a Masci e Avg. Il Thinking Day del centenario Wagggs è stato l'occasione per tutte le branche di ripensare ai nostri stili di vita e a quali azioni concrete possiamo attuare per dire stop a fame e povertà. Per mezzo del gioco, dell'incontro e dell'approfondimento i ragazzi e le ragazze di tutte le età, aiutati dai capi e dagli adulti scout, hanno definito impegni concreti per migliorare il mondo in cui viviamo e azioni rivolte al bene comune.

Numerosa è stata la presenza di ragazzi e di ex scout, che si sono dimostrati realmente interessati ai temi trattati. La S. Messa, arricchita dalla presenza degli Assistenti ecclesiastici, è stata officiata da Don Marco Zaina che, con grandissima efficacia, ha fatto riflettere tutti i presenti su come, con piccoli gesti quotidiani, possiamo migliorare il mondo in cui viviamo. Toccante il momento della raccolta del penny, di cui una parte, come da tradizione, viene devoluto allo sviluppo del guidismo e dello scautismo nel mondo.

Compleanno speciale ad Andreis con tutti gli scout della regione

20 anni fa, la base scout

Paolo Verardo

Era il 16 settembre 1990 quando veniva inaugurata ufficialmente la Base scout di Andreis.

Il comitato di gestione ha pensato che fosse doveroso ricordare con un po' di solennità questi primi vent'anni di presenza degli scout nel territorio della Valcellina. Il calendario è pronto e sottolinea l'importanza di questa struttura per tutti gli scout della regione.

Nei festeggiamenti saranno coinvolte innanzitutto le tre branche. Primi tra tutti gli EG della Zona Pordenone, che il **17 e 18 aprile** invaderanno il paese di Andreis nell'incontro dedicato al patrono **San Giorgio**. La Base sarà la tappa finale di due giorni di giochi e attività. Sempre gli EG, rappresentati da una squadriglia premiata per il miglior progetto, saranno impegnati a realizzare il **nuovo alzabandiera** che verrà costruito entro fine maggio. Sarà poi la volta di tutti gli abitanti della valle, i simpatizzanti e gli scout che si incontreranno nell'annuale appuntamento **Prim tai de fen**, domenica 30 maggio. Per **sabato 29 maggio** si sta organizzando un convegno che avrà come tema **La custodia del creato**. Lo spunto viene dal recente riconoscimento dell'Unesco, che ha definito le Dolomiti patrimonio dell'umanità.

La base ha cercato di interagire anche con le istituzioni, prima tra tutte il Comune di Andreis che, in collaborazione con il museo locale, organizza ogni anno una **passeggiata culturale**. Quest'anno il tema è la faglia periadriatica, quella zona di scorrimento tra masse rocciose, responsabile di terremoti, le cui evidenze risultano molto chiare nel territorio comunale,

anche nelle zone a nord della base stessa. A **fine giugno** la passeggiata passerà proprio per i prati della base e arriverà sul greto del torrente Susaibes, dove sarà organizzato un concerto.

Giugno sarà il mese dedicato ai campi di competenza, mentre **luglio** e **agosto** sono i periodi riservati alle VdB per centinaia di lupetti e a un Cfm. A **settembre** il compleanno vero e proprio. Da **giovedì 16** a **domenica 19** avranno luogo una veglia, una giornata dedicata al confronto con il mondo della scuola e un fine settimana con spettacoli, incontri e la celebrazione della festa. Vent'anni di attività, di presenza nel territorio, di possibilità di avere sempre un punto di riferimento per svolgere attività con i ragazzi a stretto contatto con la natura. Un pensiero doveroso va a **Ezio Migotto** che fin dal principio, su incarico del Comitato regionale, si è adoperato per far vivere questo ambiente ai nostri ragazzi, scout e non. Ogni anno passano per la base quasi cinquemila persone; Ezio ha saputo creare un gruppo di fedelissimi che periodicamente si reca in base a sistemare la casa, tagliare la legna, falciare i prati... un doveroso grazie anche a loro.

A proposito: la base è sempre aperta a esperienze di servizio per RS e capi che vogliano passare una mezza giornata a contatto con la natura e i sani lavori di montagna!



Lupetti e vecchi lupi si affacciano al mondo, tra i "dalts" della base di Andreis.

Accanto a Gesù sui sentieri della vita

La strada è buona!

don Andrea Della Bianca
Assistente ecclesiastico regionale

Alla messa vespertina del giorno di Pasqua viene proclamato il Vangelo dei discepoli di Emmaus. Una pagina stupenda e forse la più scout fra tutte!

L'immagine e l'idea di un Gesù che ti si affianca lungo il cammino, che è capace di riscaldare il cuore, che ti permette di rimetterti in marcia anche se ti sembra di essere appena arrivato... Mi ricordano molte esperienze significative che abbiamo fatto noi per primi e che anche per questo continuiamo a proporre ai nostri piccoli.

Qualche mese fa è morto don Luigi Zadro. Lo scoutismo, don Gigi ce l'aveva nel sangue; ha condizionato la sua identità di prete e gli ha permesso di vivere in modo decisamente originale e unico l'esperienza della missione in Kenia. È lui che un giorno mi ha fatto notare che nel saluto della Branca RS manca qualcosa: «tu dici "buona strada" e io che rispondo?». «Beh, rispondo "buona strada!"». «No - dice don Gigi - rispondo "la strada è buona!"».

Ma la strada è davvero buona? Se la leggo con l'occhio cinico di chi cerca di essere obiettivo e razionale direi di no. La strada è fatica, è pericolo, è precarietà. «La strada è bastarda» ha detto un mio amico durante una Partenza. Mi piace ritornare però al Vangelo, alle tante pagine in cui si parla di Gesù che... *strada facendo* guariva, incontrava, cambiava il mondo! Ecco perché la strada è buona, ecco perché il Clan fa strada e i Branchi, i Cerchi (anche se quelli volano!), i Reparti prendono confidenza con questo magnifico strumento.

Per il cristiano la strada è sempre buona perché su ogni strada, in ogni momento della mia vita c'è sempre un Gesù che mi accompagna, parla al mio cuore, anzi, come direbbe il profeta, *parla sul mio cuore* e lo riscalda, lo rimotiva, lo riempie di speranza e... mi rimette sulla strada.

“C'è solo la strada su cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza”, cantava Gaber. Anche questa canzone, forse, andrebbe riscoperta e meditata. Altrimenti il nostro scoutismo rimane dentro le sedi a fare cose pregevoli, ma lasciandoci la tremenda domanda... “bello, ma è scout?”.



Don Andrea celebra la S.Messa all'evento formativo con la nuova casula Agesci.

“La strada è buona” mi pare, ne sono sempre più convinto ogni volta che ci ragiono su, è la degna risposta allo stupendo augurio di “Buona strada”. La consapevolezza di camminare con Cristo renda la strada della nostra vita un luogo speciale in cui incontrarlo.

Da prete mi verrebbe da dire: impariamo la liturgia della strada perché diventi sacramento, luogo privilegiato in cui lo Spirito possa scompigliare non solo i nostri capelli, ma anche i nostri progetti, rendendoci sempre più capaci di fare la Sua volontà.

Buona strada, perché la strada è veramente buona!

Insieme, per costruire pace e giustizia, ogni giorno

Shalom: sporchiamoci le mani!

Massimo Bressan

Incaricato nazionale Settore PNS

“Non basta parlare di pace. Uno ci deve credere. E non basta crederci. Uno ci deve lavorare”

(Eleanor Roosevelt)

Credo che, per iniziare quest'articolo, non ci sia citazione migliore di quella *rubata* dai documenti di lancio per la prossima Marcia per la pace Perugia-Assisi.

Ma facciamo un salto indietro: perché lo scoutismo dovrebbe occuparsi di pace? Siamo sicuri che BP avesse questo in mente quando ha ideato il nostro metodo educativo?

Forse il dubbio nasce dal fatto che spesso alla parola pace viene associato un concetto di *contrario della guerra*, quindi *assenza di conflitti* (il termine deriva dalla pax romana, imposta da Roma ai popoli conquistati). Andrebbe invece accostato all'ebraico *shalom* (in arabo, *salam*), che esprime *pienezza di vita*, una condizione di *paradiso in terra*, dove l'essere umano vive nel godimento dei suoi diritti fondamentali.

Possiamo ancora affermare di vivere in un'epoca di pace? E se pace significa pienezza di vita, siamo sicuri che l'educazione non debba essere anche volta a far sì che tutti siano richiamati al loro dovere di lavorare verso questa pace?

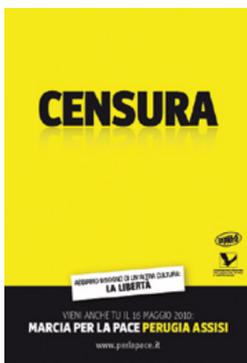
Ricordiamo il messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace del 2002: «La vera pace [...] è frutto della giustizia, [...]

che vigila sul pieno rispetto di diritti e doveri e sull'equa distribuzione di benefici e oneri». Qualcosa di simile lo disse anche BP nel 1912: «Il primo passo [verso la pace] è quello di abituare le giovani generazioni [...] a lasciarsi guidare in tutte le cose da un assoluto senso di giustizia».

Il termine *giustizia* viene spesso, erroneamente, associato al significato di punizione, mentre il significato biblico è ben diverso. Dio stesso è *giusto*, in quanto stabilisce rapporti giusti, fedele e corretto nei rapporti umani, sociali, economici... Ma c'è anche un concetto più umano di giustizia, quello del dare a ciascuno il suo, attuando una corretta distribuzione delle risorse.

L'Agesci, nel corso degli anni, ha partecipato a vari eventi collegati a queste tematiche. In particolare cito la **Giornata della memoria e dell'impegno**, promossa da *Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie*, che quest'anno si è tenuta a Milano il 20 marzo. È un segno di speranza e rinascita in una società dove alla illegalità e alla mafia, siano contrapposte legalità e giustizia sociale.

Questa Giornata diventa inoltre l'occasione per ricordare chi è stato ucciso perché professionalmente impegnato nella lotta alla criminalità, chi non si è piegato al *quieto vivere* e ha svolto il suo ruolo fino in fondo e chi si è trovato al momento sbagliato nel posto sbagliato.



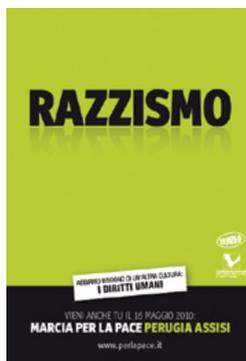


Il Clan Arcobaleno del Trieste 2 alla Marcia della pace Perugia-Assisi.

Non dimentichiamo, poi, la **Marcia per la pace Perugia-Assisi**, ideata nel 1961 dallo storico pacifista e nonviolento Aldo Capitini, la cui eredità è stata poi raccolta dalla Tavola della Pace, di cui Agesci è, come per Libera, fra i soci costituenti. La Marcia nel 2007 è stata scelta dalla Fis (Federazione Italiana dello Scouting) come *Gift for peace* per il centenario mondiale dello scouting. Quest'anno si svolgerà domenica 16 maggio.

Ma qual è lo stile con cui vivere questi due eventi? Non basta la partecipazione all'evento stesso. Occorre compiere percorsi quotidiani, ciascuno nel proprio territorio e nelle proprie realtà, verso una reale costruzione della pace e della giustizia.

L'evento diventa dunque un modo per dare visibilità al nostro impegno quotidiano e acquisire la consapevolezza che gli sforzi non sono solo nostri, ma anche di molti altri operatori di pace, pur con valori e vissuti diversi. È occasione di festa, incontro e confronto con persone delle Acli, dei sindacati, di Legambiente, dei Beati i costruttori di pace... dunque percorsi diversi con orizzonti e obiettivi comuni!



Purtroppo, a volte, questi eventi vengono strumentalizzati dai media o per finalità politiche. Sta a noi non perdere di vista stile e obiettivi, né lasciar contaminare i nostri valori e il nostro impegno quotidiano verso la pace e la giustizia.

Voglio accennare anche a un'altra manifestazione, la **Via Crucis Pordenone-Aviano**, promossa dai Beati i costruttori di pace (sempre nella domenica che precede le Palme). Spesso accusata di sentimenti anti-americani, è invece una vera una Via Crucis, quindi un evento di preghiera, che termina davanti alla Base Usaf di Aviano perché la Base è l'emblema di un sistema, economico e politico, basato non sulla giustizia ma su interessi economici e politici. Da Aviano sono partiti i bombardieri verso Belgrado e la ex Jugoslavia, portando distruzione, sofferenza e morte.

Sul sito del settore Phs si possono trovare informazioni su eventi e spunti di attività inerenti a queste tematiche www.peacelink.it/agescipns

I capi del Fvg sulla stampa regionale

Tre domande su... Il Nodino

La redazione

A un anno dalla rinascita della nostra rivista regionale è già tempo di verifiche. Abbiamo sottoposto ai 300 capi presenti ad Azzano un breve questionario. Ecco, in sintesi, quello che è emerso.

Questo "mezzo stampa" risulta ancora poco conosciuto, soprattutto nelle staff LC ed EG. Chi lo legge, però, ne apprezza i contenuti. Alla richiesta "Dai un breve giudizio sulla rivista" i capi hanno risposto così: «*Snella, dà informazioni e spunti / È positiva la caratteristica che riesce a toccare diversi temi / Mi piace molto la grafica, fresca direi / Ho apprezzato il racconto di esperienze / Non è male ed è abbastanza ben strutturato, piacevole e scorrevole / Originale e completa / Bene le testimonianze e l'intervento dell'AE regionale / Semplice e incisiva, dà più libertà di espressione agli scout della regione*».

L'ultima domanda: "Cosa ti piacerebbe trovare nei prossimi numeri?". Qui i capi hanno dato indicazioni interessanti, che la redazione terrà senz'altro in considerazione: «*Esperienze dei singoli, dei gruppi, delle zone / Idee per le attività, per il servizio / Racconti di cacce, giochi, veglie / Foto / Liste di case per le VdB / Dev'essere una rivista che parla della nostra regione, di chi siamo e di cosa facciamo / Stimoli*

metodologici / Info sulle realtà extra-associative regionali, sui luoghi per le uscite e i campi / Qualche articolo sugli eventi di Zona».

Il giornale, dunque, si rivela uno strumento utile per condividere il pensiero associativo e le migliori iniziative proposte in regione e può diventare un valido sostegno per il nostro servizio. Dobbiamo sforzarci, però, di diffonderlo di più. Un appello soprattutto ai capigruppo: divulgate a tutti i vostri capi Il Nodino! Esce solo due volte l'anno e, anche a giudizio dei nostri lettori, merita qualche attenzione.

Tutti i numeri de "Il Nodino" sono pubblicati, in formato pdf, nella pagina del settore stampa (www.fvgagesci.it).

Casa scout di Torrate

Ubicazione Torrate di Chions (Pn)

Strutture 2 camere, 37 posti letto, 2 bagni, cucina attrezzata, riscaldamento

Spazi esterni possibilità di accensione fuoco, spazio per tende, escursioni

Servizio possibilità di servizio in una casa famiglia

Amministratore Gianni Zanette - Via delle Querce, 8 - 33087 Pasiano di Pordenone - tel. 0434/625075

Info www.casascouttorrate.com



Cooperativa Scout "Aquileia"

Non si accende una lanterna per tenerla nascosta

Via Cormor Alto 29
33100 Udine
tel 0432/236782

Orari di apertura:
Venerdì: 15-19
Sabato: 09-12 / 15-19



La Cooperativa Scout Aquileia S.C.aR.L. si è costituita nel 1992.

Nel 1996 si è trasferita in Via Cormor Alto 29 e ha acquistato, nel 2000, l'edificio che comprende anche gli spazi della sede regionale dell'Agesci. Vende ai soci Agesci uniformi, distintivi, abbigliamento e materiali indispensabili per le attività scout.

Sostiene le spese per la stampa de "Il Nodino".

www.scoutaquileia.it